

Karel Appel

(Amsterdam, 1921 — Zurigo, 2006)

Appel trovò nella fondazione del gruppo Cobra del 1948 uno spazio ideale per ripensare l'importanza della storia artistica sulla quale si interrogò fin dagli anni dell'accademia. Sentiva più di altri il legame con la storia e per questo dichiarava con foga la necessità di azzerarla per poter creare ancora. "Eravamo tutti alla ricerca di una rappresentazione nuova ed autentica, fresca come un soffio di vita. Dovevamo imparare quello che si era fatto prima di noi — il Rinascimento, l'arte cinese, l'arte francese. [...] Per me Picasso è stata una fonte d'ispirazione essenziale, come Matisse per il colore ed il dadaista Kurt Schwitters che mi ha portato ad utilizzare 'objets trouvés'. Bisogna imparare tutto questo, poi dimenticarlo e ricominciare come un bambino" (K. Appel, *Conversazione con Eleanor Flomenthal*, in E. Flomenthal, *The Roots and Developments of Cobra Art*, Fine Art Museum of Long Island, 1985). Con Picasso la consonanza nacque quasi naturalmente per quella necessità di distorsione che aggrediva le figure anche nelle opere giovanili di Appel. Già allora sembrava voler raccogliere tutta la gamma delle emozioni umane, dalle più leggere alle più violente, per assoggettarle ad una forza grottesca che le squassava dall'interno con la stessa ferocia con cui il conflitto appena conclusosi aveva distrutto l'Europa. Quando Appel giunse a New York, alcune componenti che nella sua pittura avevano già preso forma, si esaltarono nel confronto con De Kooning. Come avrebbe detto lui stesso in seguito, non era la prima volta che artisti della stessa epoca, senza conoscersi, giungessero a temi e forme comuni. Negli Stati Uniti scoprì anche qualcosa che in Europa non aveva potuto conoscere: il senso dell'incompiuto. Appel aveva sempre guardato alla città come ad uno spazio animato e animale, come a tanti enormi volti che si svelavano sotto i suoi occhi nelle forme dei palazzi, nel loro accostarsi gli uni agli altri nelle piazze e lungo le strade. Per lui gli edifici in costruzione e gli spazi non compiuti di New York coincidevano con la scoperta della bellezza del fondo delle tele di De Kooning e Kline, lasciato intaccato dal colore. In *Two Figures*, 1961 and *Nude (Nude Series)*, 1963 trova espressione tutta la forza del contrasto tra il respiro bianco del fondo e il colore prepotente, usato con lo stesso corpo spesso con cui usciva dal tubetto. Nel 1957, anno in cui arriva in America, dichiara con l'entusiasmo di un bambino: "il mio tubetto di colore è come un razzo che traccia il suo stesso spazio". (EV)